

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



LE CELEBRAZIONI

In festa per la Madonna della Rotonda
 Amata e venerata da secoli dai cittadini di Albano, la Madonna della Rotonda sarà nuovamente onorata e festeggiata da mercoledì a domenica prossimi, nell'omonimo santuario diocesano che ne custodisce l'antica icona. Mercoledì inizierà il triduo di preparazione alla festa con la recita del Santo Rosario alle 18, a cui seguirà la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva. Il triduo proseguirà giovedì 1 e venerdì 2 agosto sempre con la recita del Rosario alle 18 e la celebrazione della Messa, a seguire. Sabato 3 agosto, giorno della festa liturgica della Madonna della Rotonda, la Messa alle 10.30 sarà celebrata dal Rettore del Santuario, monsignor Adriano Gibellini, mentre quella delle 18.30 sarà presieduta dall'arcivescovo vescovo Antonio Mennini. Alle 17, inoltre, sarà celebrata l'Ora Santa. Infine, domenica 4 agosto le celebrazioni eucaristiche nel Santuario saranno alle 9 e alle 18.30.

I seminaristi della diocesi vivranno da domani il campo scuola a Monaco di Baviera

«Con fede e in amicizia»

Insieme al vescovo Viva e al rettore del Seminario don Valerio Messina i partecipanti avranno occasioni di formazione

DI GIOVANNI SALSANO

Occasione di formazione e conoscenza, di crescita nella fede e nell'amicizia. Non solo una vacanza, dunque, ma una concreta possibilità di ritrovarsi insieme, accompagnati dal proprio vescovo, per percorrere con leggerezza un altro tratto di strada comune. Da giovedì a domenica prossimi, i seminaristi della Chiesa di Albano vivranno un campo scuola insieme ai loro formatori e al vescovo Vincenzo Viva, a Monaco di Baviera, quale momento formativo e di vacanza al termine di un anno di studio e impegno. Un viaggio che svela aspettative e speranze da parte dei giovani partecipanti: «Sono molto contento - dice il seminarista Simone Gasbarri - di avere l'occasione di fare questo viaggio: primariamente perché andando tutti insieme e avremo la possibilità di conoscerci sempre meglio. In secondo luogo, per visitare un posto così bello e importante come Monaco di Baviera, che ho da sempre voluto visitare. In generale, mi aspetto di crescere nella fraternità tra noi seminaristi, avere momenti di spiritualità, conoscere qualche realtà della diocesi di Monaco che possa essere utile anche per la nostra diocesi di Albano, ma anche avere spazi di divertimento nella scoperta della città e di tutto ciò che ha di bello da offrire». Per Riccardo Cavalieri: «L'esperienza di un viaggio a Monaco, che noi seminaristi della diocesi vivremo insieme con il rettore don Valerio Messina e il nostro vescovo Vincenzo Viva, potrà essere per noi un momento formativo importante. Durante l'anno, infatti, viviamo soprattutto percorsi formativi differenziati e, dunque, sono que-

Marienplatz e la Frauenkirche, due tappe del viaggio in Baviera del campo scuola dei seminaristi della diocesi



sti i momenti ideali per riscoprirsi come giovani che camminano verso un'unica meta, una più stretta relazione con Cristo, ma allo stesso tempo riscoprirsi proprio come persone e amici. Non è questa l'unica esperienza che viviamo insieme - conclude il seminarista - ma le esperienze estive se posso vivere sicuramente con più leggerezza, senza la pressione degli esami. Spero che tutti possiamo metterci in gioco nel farci riscoprire dall'altro». E, seppure nella leggerezza delle vacanze, non mancheranno le opportunità per vivere intensi momenti di formazione, come la visita al campo di concentramento di Dachau, in cui furono reclusi oltre 200 mila persone, tra cui anche numerosi sacerdoti cattolici, e in cui morirono oltre 41 mila persone, uccise dai nazisti, oppure l'incontro con padre Gabriele Parolin, scalabriniario e parroco della Missione cattolica italiana a Monaco, sul tema: «La pastorale degli emigranti italiani all'estero» o l'incontro con il gesuita Johannes Stoffers per la visita alla Michaelskirche dei Gesuiti (Chiesa di San Michele Arcangelo) e la

Bürgersaalkirche, dove si conserva il corpo del Beato padre Rupert Mayer (1883-1945), coraggioso gesuita che sfidò con la sua confraternita mariana maschile il divieto di predicazione del regime nazista. Nella città bavarese, poi, i seminaristi potranno visitare i principali luoghi di interesse e di culto, come Marienplatz, il caratteristico centro della città di Monaco con la colonna della Vergine Maria «Patrona Bavariae» e l'imponente palazzo comunale, la chiesa di San Pietro (Peterskirche), la chiesa più antica di Monaco, oppure il Viktualienmarkt, il mercato giornaliero e il duomo, la Cattedrale di Nostra Signora (Frauenkirche), costruito alla fine del 1400, con i due campanili gemelli alti 99 metri. Tappe del viaggio saranno anche il museo «Alte Pinakothek», uno dei più importanti a livello mondiale con opere di pittori quali Raffaello, Dürer, Leonardo, Tiziano, El Greco, Rubens e Rembrandt, e la «Residenz», che tra il 1385 e il 1918 è stata luogo di residenza e sede del governo dei duchi, poi dei principi elettori e infine dei re di Baviera.

GALLORO

I 400 anni del Santuario

Giovedì 15 agosto il santuario di Santa Maria di Galloro, ad Ariccia, celebrerà una doppia ricorrenza: i 400 anni dalla posa della prima pietra della chiesa e i 60 anni dell'elevazione a parrocchia, attualmente guidata da don Kenneth Menses, ad opera dell'allora vescovo di Albano, Gaetano Bonicelli. In quel giorno, la Messa delle 11.30 sarà presieduta dal vescovo Vincenzo Viva. In seguito al ritrovamento della sacra immagine della Vergine, ormai abbandonata, dal piccolo Sante Bevilacqua nel marzo 1623 - o nel marzo 1621 secondo altri storici - tornò forte la venerazione per la Madonna di Galloro e così, il 15 agosto 1624, il cardinale vescovo di Albano, Giovanni Battista De'eti, pose la prima pietra del nuovo santuario.



Al via le iscrizioni per la prima edizione del «Gc film festival»

L'arte che incontra la solidarietà, il talento che incontra la missione. C'è tempo fino al primo settembre, per aspiranti registi e troupe di film makers di qualsiasi livello, età e nazionalità, per partecipare alla prima edizione del «Gc film festival», il festival di cortometraggi a cura dei Giovani costruttori per l'umanità, l'associazione che supporta i progetti del Centro missionario della diocesi di Albano, principalmente nella diocesi sorella di Makeni, in Sierra Leone. «Siamo orgogliosi - dicono i Giovani costruttori - di presentare questo nuovo formato: l'evento, realizzato con il patrocinio del comune di Genzano di Roma e del Consorzio Scr, e la collaborazione del multisala Cynthianum e la partnership della piattaforma di streaming Weshort, non è solo una competizione, ma un'opportunità per promuovere l'arte cinematografica come strumento di sensibilizzazione e cambiamento sociale. Un'occasione per unire passione, arte e solidarietà, con l'obiettivo di promuovere la creatività del linguaggio cinematografico e sensibilizzare, attraverso l'universalità di questa arte, su tematiche sociali ed umanitarie». L'intero ricavato della manifestazione sarà devoluto alla missione in Sierra Leone della diocesi di Albano.

Il tema del concorso è libero e possono essere iscritti - tramite la piattaforma filmfreeaway.com/giovanicostruttori, oppure scrivendo a giovanicostruttori@gmail.com - corti di qualsiasi genere e tematica, editi o inediti, che non superino i 20 minuti, titoli inclusi, e presentati in qualsiasi lingua (ma forniti con sottotitoli in italiano qualora questa non fosse la lingua originale). Verranno tuttavia prediletti i corti che esploreranno tematiche umanitarie e sociali, legate alla solidarietà, alla fratellanza, all'inclusione sociale e alla costruzione di un mondo migliore, utilizzando il genere che più sarà ritenuto congeniale. Al termine della fase di iscrizione (fino al 1 settembre) si procederà con la selezione e la comunicazione dei corti scelti, il 6 settembre, seguita dalla fase on line (dal 6 al 9 settembre) in cui saranno aperte le votazioni per lo speciale premio miglior corto sociale. La serata conclusiva si terrà venerdì 13 settembre con la proiezione dei corti selezionati e la premiazione presso il multisala Cynthianum a Genzano di Roma. I corti in concorso saranno valutati da una giuria d'onore, composta da tre giurati professionisti del settore cinematografico, una giuria «GC», composta da membri del gruppo «Giovani costruttori per l'umanità» e una giuria demoscopica: il pubblico in sala avrà modo di votare il suo corto preferito. I premi andranno al miglior cortometraggio - WeShort Award (il corto vincitore verrà distribuito sulla piattaforma streaming WeShort), miglior regia, miglior sceneggiatura, miglior fotografia, miglior scenografia, miglior colonna sonora, miglior attore, miglior attrice e miglior corto social. Info e regolamento filmfreeaway.com/giovanicostruttori o pontedumianita.org (G.Sal.)

CLARISSE

Tempo di ricerca per posare il cuore in Cristo Gesù

Cinque giorni alla ricerca di un cuore - quello di Gesù - in cui posare il proprio cuore, e per vivere momenti di preghiera, incontro e relazione. Si svolgerà presso il monastero dell'Immacolata Concezione, delle Sorelle Clarisse di Albano, da domani a venerdì prossimo, giorno della festa del Perdono di Assisi, un'esperienza di vita comunitaria riservata a ragazze dai 18 ai 35 anni, a cura della stessa comunità monastica. «La domanda «Maestro, dove abiti?», posta a Gesù dai discepoli di Giovanni Battista all'inizio del Vangelo di Giovanni - spiegano le Sorelle Clarisse di Albano - è espressione non tanto della ricerca di un luogo fisico, ma piuttosto di un cuore, quello di Gesù. Un cuore dove i discepoli possano posare e riposare il loro cuore, di un volto in cui specchiarsi e trovare la verità di se stessi. Questo desiderio abita ancora oggi il cuore dell'uomo, soprattutto di tanti giovani, ragazze e ragazzi, che si affacciano alla vita, alla quale «chiedono» un senso, e a cui pongono domande profonde, ma che spesso rimangono senza risposta». Attraverso l'incontro con i giovani che bussano ogni giorno alla porta del loro monastero, le Clarisse hanno intercettato questo desiderio e se ne sono prese cura. «Nella preghiera e nel discernimento - aggiungono le Clarisse - la comunità monastica ha scelto di rispondere come ha risposto Gesù quel giorno sulle rive del Giordano, «Venite e vedete», e hanno pensato di offrire un'opportunità per le partecipanti. Semplicemente, un tempo in cui avere la possibilità di condividere con la comunità monastica la vita quotidiana scandita dalla preghiera, dall'ascolto della Parola di Dio, dal lavoro e dalla vita fraterna. Si tratta di imparare a respirare e a vivere tutto al ritmo del Vangelo, che è la persona di Gesù Cristo. Solo Cristo infatti può esaudire e colmare quel desiderio di amore, di vita e di felicità che ognuno porta in sé. Santa Chiara diceva che «L'amore di Cristo rende felici», e a questa felicità si giunge incontrando il volto del Maestro e facendo ciò che lui dice, come invita a fare la Vergine Maria». Alessandro Paone



FRANCISCANE DEL CUORE DI GESÙ

Suor Giuseppina Zammit eletta nuova madre generale

Suor Giuseppina Zammit è la nuova Madre generale delle Suore francescane del Cuore di Gesù, eletta mercoledì scorso, nel corso del XXVI Capitolo generale, svolto dall'8 al 27 luglio al Centro di spiritualità «Nostra Signora del Cuore di Gesù» a Cave. Fondata nel 1880 da madre Margherita De Brincat e don Giuseppe Diacono, la congregazione è presente nella diocesi di Albano dal 1947, con la casa generalizia a Marino. Martedì scorso, la Messa è stata celebrata dal vescovo Vincenzo Viva (in foto) che ha preso spunto nella sua omelia dal vangelo di Giovanni (15,1-8) proclamato poco prima: «Dice Gesù «Io sono la vite, voi i tralci. Rimanete in me per portare frutto» - ha detto Viva - si tratta di rimanere in Cristo per portare frutti di santità. Rimanere in Cristo, come il tralcio alla vite vuol dire sentirsi a casa con Dio, sentire la Chiesa, la comunità come la nostra casa». Un rimanere in Cristo che, però, non esula da sofferenze e tribolazioni: «E, però - ha aggiunto il vescovo una sofferenza che porta frutto, dice il Signore. Guardate san Paolo: la sua vita non è stata forse una continua «potatura»? La conversione, le tribolazioni, le persecuzioni, il carcere: una potatura che non l'ha reso arido o sconfitto, ma l'ha reso santo, rimanendo ancorato nell'amore di Cristo».

Sant'Elena e la leggenda della Vera Croce

Nel santuario della Madonna della Rotonda, ad Albano laziale è custodito un affresco che narra il viaggio della madre di Costantino

Nella splendida chiesa di Santa Maria della Rotonda, ad Albano laziale, il santuario diocesano, è presente un interessante affresco dedicato alla leggenda della Vera Croce. Il dipinto offre l'occasione di raccontare alcuni aspetti di questa antica tradizione cristiana dedicata a santa Elena, madre dell'imperatore Costantino. L'affresco fu realizzato da un autore ignoto, probabilmente nel XIV secolo. La nascita della tradizione dell'invenzione della croce (il rinvenimento della croce) è da attribuire a Sant'Ambrogio che, nel suo De obitu Theodosii (395), narra del viaggio di Elena a Gerusalemme alla ricerca della croce di Cristo, ritrovandola sul Golgota, grazie all'aiuto dello Spirito Santo. La storia dipinta nella Rotonda è illustrata in cinque distinti riquadri.

Nel primo vi sono due scene: a sinistra Elena e la sua scorta sono in viaggio per mare verso Gerusalemme, a destra dello stesso riquadro gli stessi personaggi sono sulla terraferma e alcuni uomini della scorta tengono sospeso su un pozzo l'ebreo Giuda. Una versione anonima della leggenda narra fosse stato l'ebreo Giuda a trovare la croce, ma aveva taciuto sul luogo del ritrovamento, fino a che, tenuto per sette giorni in una cisterna senza cibo né acqua, avrebbe rivelato alla madre dell'imperatore dove fosse sepolta. Nel secondo riquadro si trovano due scene affiancate: a sinistra Elena, in compagnia di alcune dame imperiali, si rivolge a una donna di piccole dimensioni con un cesto sulla testa, un evidente intento «etnocentrico» dell'autore per esaltare la gran-

dezza e la nobiltà delle donne romane. Sempre nel secondo riquadro alcuni uomini scavano sul Golgota e rinvergono alcune croci. Terzo riquadro: per capire quale tra le croci ritrovate sia quella di Gesù si organizza una sorta di «prova empirica», un defunto viene portato a contatto con le croci rinvenute, fino al miracolo della resurrezione del morto grazie alla Vera Croce. Nel quarto riquadro è rappresentata la scena del ringraziamento dell'invenzione della croce attraverso la celebrazione di una Messa. L'ultimo riquadro quasi completamente illeggibile, permette però l'interpretazione di una scena di uomini e cavalli, probabilmente la scena di una battaglia, forse quella di Costantino contro Massenzio.



Roberto Libera

Affresco di Sant'Elena, particolare